

PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE

IN RETE



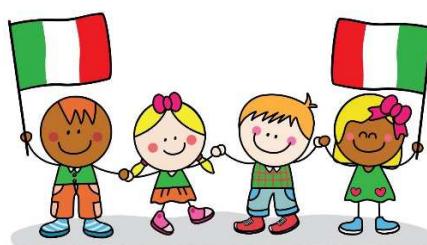
Lavorare INSIEME per FARE GOAL

Il progetto si pone l'obiettivo di coinvolgere il giovane volontario nell'animazione degli anziani presso il Centro Diurno "Filò Filò", ponendo il focus sulla necessità di ricreare reti sociali "in sicurezza".

Il distanziamento "sociale" utilizzato come misura preventiva per contenere il diffondersi della pandemia è diventato un distanziamento "fisico" che ha inciso negativamente sull'esperienza soggettiva e psicologica delle persone creando isolamento relazionale dagli altri e grande solitudine.

L'isolamento ed il confinamento domestico e la quarantena hanno colpito particolarmente gli anziani e i giovani scatenando un'"epidemia" di paura, ansia e angoscia e, negli anziani, un fenomeno di precoce decadimento cognitivo.

ABBIAMO BISOGNO DI UN PO' DI ENTUSIASMO PER CREARE



UNA NUOVA COMUNITA' PER TUTTI

Il sostegno sociale, che da sempre, svolge un ruolo chiave nel benessere delle persone, è venuto a mancare completamente e contestualmente si è diffusa una grande paura della morte, giustificata di certo dall'aumento dei tassi di mortalità ma alimentata anche dai media che non parlavano di altro e per chi, come gli anziani, era chiuso in casa e privo di contatti sociali si è trasformata in angoscia. Nei familiari si è innescato nei confronti degli anziani un senso di protezione che ha fatto largo e innescato la frustrazione del non avere strumenti per garantire la protezione dei propri genitori, dei propri figli e anche di sé stessi.

Venivamo da decenni di ricerca che avevano dimostrato l'efficacia di programmi per l'invecchiamento attivo che hanno avuto come obiettivi l'abbattimento della solitudine, la socializzazione e il coinvolgimento in attività di svago. L'impatto della pandemia non è stato solo sugli anziani poiché studio e lavoro sono attività del cervello e un'aula vera non è animata come quella virtuale, un ufficio con i colleghi presenti possiede una valenza ben diversa dallo schermo del pc.



Il nuovo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto la realizzazione delle Case della Comunità entro il 2026 come strutture sanitarie, promotori di un modello di intervento multidisciplinare, luoghi in cui si possa progettare la realizzazione di interventi di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria. La sede della Casa della Comunità deve essere visibile e facilmente accessibile per la comunità di riferimento perché è il luogo dove il cittadino può trovare una risposta adeguata alle diverse esigenze sanitarie o sociosanitarie.

L'idea di lavorare verso la creazione di una rete sociale si colloca all'interno della più ampia visione di una Casa della Comunità. L'ipotesi è quella di lavorare nella Comunità di Ravina per creare un tessuto fatto di proposte e di iniziative che avvicinano le persone e aiutano a trovare dei punti di riferimento anche nel Centro Diurno Anziani, che per alcuni aspetti e per la sua collocazione centrale nel cuore territoriale di Ravina può diventare uno snodo fondamentale della comunità.

La Comunità di Ravina è sempre stata molto attiva e vitale e questo ci aiuta a promuovere iniziative che raggiungano non solo i nostri ospiti anziani ma anche chi (anziani, adulti, giovani) nella comunità rimane isolato per paura, per di difficoltà personali o perché non è consapevole del proprio valore/talento.

CHI SIAMO

FAI è una Cooperativa sociale di tipo A, nata nel 1983 per rispondere alla forte necessità di sostenere le famiglie nella cura dei propri anziani. Ad oggi, offre sul territorio del Comune di Trento diversi e qualificati servizi di cura e di assistenza alla persona rivolti ad adulti ed anziani, anche non del tutto autosufficienti e a rischio di emarginazione, migliorandone complessivamente la qualità di vita ed il benessere psico-fisico. La nostra mission fa riferimento ad un insieme di valori e responsabilità, quali il rispetto, la collaborazione, l'ascolto, finalizzati a perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini.

Tra i servizi offerti da FAI, rientra il **Centro Diurno “Filò Filò” di Ravina**: una struttura che accoglie, per l'intero arco della giornata, persone anziane residenti nel comune di Trento con limitata autonomia, o con parziale grado di compromissione delle capacità funzionali e persone parzialmente autosufficienti o con gravi disabilità, compatibilmente con la tipologia di servizi offerti.

L'obiettivo principale del Centro è quello di affrontare la criticità che emerge nella persona anziana, quando il peggioramento dello stato di salute comporta il passaggio dalla condizione di autonomia a quella di non autosufficienza. In particolare, si intende creare un contesto che, oltre a rispondere ai bisogni primari degli ospiti, offre opportunità di socializzazione, anche intergenerazionale, esperienze laboratoriali e di confronto. In questo modo, è possibile offrire un conseguente sostegno alle famiglie, anche attraverso percorsi specifici come incontri dedicati ai caregivers.

Al fine di sviluppare un lavoro di rete multidisciplinare e, quindi, una sinergia nella gestione dei servizi, il Centro si avvale della stretta collaborazione con il servizio infermieristico territoriale, il Servizio Sociale del Comune di Trento e il Centro di Salute Mentale. Inoltre, si avvale di diverse collaborazioni con realtà del territorio (volontariato delle realtà locali, scuola d'infanzia, asilo nido e scuole elementari di Ravina, società di danze tradizionali, compagnie teatrali, gruppi di canto, volontari musicisti, professori che spiegano, semplificandola, l'astronomia e tanto altro).

Dal punto di vista organizzativo, il Centro Diurno è aperto dalle ore 8.30 alle ore 17.30 dal lunedì al venerdì in giornate feriali. Gli ospiti possono frequentare a tempo pieno o parziale tutti i giorni o solo alcuni giorni della settimana.

La giornata presso il Centro Diurno è solitamente strutturata in questo modo:

8.30 – 9.15	Accoglienza utenti in sala da pranzo (colazione leggera e conversazione di gruppo) a cura di due operatori
9.30 – 10.00	Scelta menù: in un contesto di gruppo ogni utente sceglie il pasto del giorno successivo

10.00 – 11.00	Lettura giornale e conversazione di gruppo; un operatore legge il quotidiano locale al gruppo degli utenti e stimola la conversazione ed il dibattito
11.00 – 12.00	Ginnastica dolce
12.00 – 13.15	Pranzo
13.00 – 13.30	Il momento successivo al pranzo gli utenti scelgono a proprio piacimento fra alcune attività, che vanno dalla lettura alla semplice conversazione, agevolata da operatore ed educatore
13.30 – 15.00	Riposo (facoltativo) o lettura giornali, riviste, ecc.
15.00 – 16.15	Animazione
16.15 – 16.45	Merenda
16.45 – 17.00	Preparazione per la partenza
16.50 – 17.30	Partenza dal centro

Il Centro Diurno ha il compito di organizzare il trasporto (sia all'andata che al ritorno) per gli ospiti che non sono in grado di raggiungere la struttura autonomamente, supportando così le reti familiari di riferimento.

Il giovane del servizio civile apporterà il suo contributo rispetto ai servizi e alle attività offerte Centro Diurno, con particolare attenzione al progetto che intende promuovere **servizi socio sanitari di welfare comunitario**. Dall'epoca Covid è emersa la consapevolezza della necessità di rafforzare il territorio, promuovendo in tutto il Paese l'attuazione di modelli considerati "good practices", come i servizi di welfare comunitario.

I centri diurni rappresentano dei nodi nella rete tra il sanitario ed il sociale su cui è necessario investire a livello organizzativo per creare un tessuto sociale di comunità in cui gli aspetti sanitari di base trovino una risposta diffusa.



Di fatto ciò avviene già da qualche anno nel territorio dove si trova il Centro Diurno ma mai è stato formalizzato con un progetto dedicato.

Ciò che è accaduto nel 2020 ha dato una spinta notevole al processo di integrazione tra l'ambito sociale e quello sanitario, invertendo la storica tendenza a percorsi di programmazione disgiunti, e conferisce alla proposta un notevole valore aggiunto che si auspica trovi conferma nei programmi futuri.

Il nostro welfare alla persona aveva altresì bisogno di impulsi all'innovazione per la diffusione di soluzioni tecniche in grado di migliorare la qualità di vita delle persone con limitazioni, oltre che di innovare la rete di offerta per adeguarla ai nuovi bisogni (ad esempio le soluzioni della residenzialità comunitaria/leggera non avevano trovato impulsi nella programmazione tradizionale).

La proposta assistenziale e di animazione del Centro è varia: gli operatori assistono quotidianamente gli anziani supportandoli durante la giornata (per gli spostamenti, durante i pasti, per andare in bagno, durante le attività ricreative) favorendo la socializzazione ed il dialogo. Durante i pomeriggi, infatti, vengono realizzate attività cognitive, attività ricreative, momenti artistici/espressivi, attività manuali, incontri di carattere culturale e iniziative in contatto con il territorio.

Le attività di animazione svolgono un ruolo fondamentale all'interno del Centro: consentono di mantenere il benessere psicofisico dell'anziano, la sua capacità socializzazione, aumentano l'autostima, l'accettazione della propria condizione di parziale o non autosufficienza, sviluppano l'autonomia fisica ed emotiva.

Dal 2021, dopo un lungo periodo "sospeso" in cui le attività sono state fortemente limitate e condizionate dai protocolli sanitari volti al contenimento della pandemia, attuato il piano vaccinale e resa la struttura quindi più sicura, da punto di vista sanitario, soprattutto per la fascia fragile che viene ospitata, abbiamo avvertito la necessità di dare impulso ad un progetto che rafforzasse il collegamento "sicuro" con il territorio e la ripresa di relazioni con il mondo esterno completamente e bruscamente abbandonate per tanti ospiti con il mondo esterno.



L'idea è quella di collaborare con le realtà locali di volontariato, della circoscrizione, del servizio sociale, del servizio sanitario per ricreare al più presto un contesto socializzante per gli ospiti, per rispondere al meglio alle nascenti esigenze del territorio e per far fronte alle nuove sfide sociali imposte dal nostro tempo. Il nostro progetto si inserisce tra le azioni di sostegno alle categorie fragili (come i nostri ospiti) e negli interventi di contrasto ai fenomeni di povertà ed emarginazione sociale (dilaganti sul territorio).

L'idea è di programmare con le realtà del territorio, organizzare materialmente e logisticamente attività ed eventi che possano contribuire a creare dei collegamenti sociali ed a semplificare, mediando come struttura organizzativa, tutto ciò che viene concepito come difficile per gli strascichi che la pandemia ha lasciato negli anziani del centro diurno ma anche nella popolazione in generale.



Il ruolo del progetto di servizio civile all'interno dell'organizzazione

La collaborazione di un giovane del servizio civile sia nella quotidianità del Centro Diurno sia nella progettazione e realizzazione delle attività offerte, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione delle attività proposte, permette un ulteriore arricchimento delle iniziative, attraverso la genuinità e la spontaneità della relazione oltre che per la presenza di una mente giovane ed aperta in un contesto di persone anziane.

Tale esperienza, inoltre, rappresenta un'opportunità di crescita, scoperta e maturazione per il giovane in servizio civile, anche per superare i timori generati dalla pandemia anche nelle giovani generazioni.

FINALITÀ E OBIETTIVI

L'esperienza di servizio civile presso il Centro diurno offre ai giovani aderenti allo SCUP di costruire un bagaglio di competenze in ambito assistenziale e relazionale, del lavoro in equipe, dell'animazione sociale, di imparare con noi a creare e sostenere reti sociali con apporto di nuove idee, al passo con i tempi, con particolare riferimento all'ambito degli anziani.

Per raggiungere tali finalità, verrà offerto al giovane un percorso formativo volto a raggiungere una serie di finalità più specifiche:

- a. Conoscenza dell'organizzazione (mission, settori di intervento, organizzazione, servizi, collaborazioni, rapporto con il territorio);
- b. Conoscenza degli enti istituzionali affidatari dei servizi erogati (Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comune di Trento);

- c. Conoscenza del servizio di riferimento (il Centro Diurno “Filò Filò”: obiettivi, figure professionali, ruolo amministrativo, metodo di presa in carico dell’utente e della famiglia, organizzazione del lavoro in equipe...);
- d. Conoscenza della tipologia di utenza del Servizio;
- e. Approfondimenti e aggiornamenti inerenti le progettualità in atto o in divenire;
- f. Costruzione di relazioni significative con gli ospiti del Centro;
- g. Collaborazione con l’equipe del Centro, fornendo anche un punto di vista esterno nell’ottica del miglioramento/sviluppo dei servizi prestati agli ospiti.
- h. Maturare e/o rafforzare il senso civico e di responsabilità verso la comunità e verso l’altro, anche grazie al confronto e l’arricchimento intergenerazionale. Questo aspetto acquisisce per tutti nuove valenze dopo la pandemia e pone nuove sfide e voglia di mettersi in gioco.
- i. Partecipazione del giovane in servizio civile ad attività di supporto sociale in rete con il territorio e i suoi volontari, con le famiglie degli ospiti, sulle quali grava il maggior peso dell’assistenza, e con i servizi socio-sanitari che si occupano nel complesso delle problematiche degli anziani (Centro di Salute Mentale, il Servizio Sociale del Comune di Trento, l’Azienda provinciale per i Servizi Sanitari).

ATTIVITÀ PREVISTE

I giovani del servizio civile verranno coinvolti durante le attività e i servizi offerti dal Centro e saranno affiancati dal personale incaricato alla gestione degli stessi. Saranno coinvolti nel supporto relazionale, nell’intrattenimento degli ospiti per favorire il dialogo e il mantenimento delle loro autonomie residue (sia a livello cognitivo che motorio). Infatti, forniranno supporto agli operatori nella gestione dell’utenza durante le routines della giornata (accompagnamento e trasferimento ospiti, accoglienza, pranzo e merenda) e avranno un ruolo attivo durante le attività di animazione, affiancando l’animatrice nella progettazione e realizzazione delle iniziative, ovvero:

- Organizzazione eventi e ideazione di proposte ricreative innovative;
- Messa in atto di alcune tecniche quali l’ascolto attivo, la comunicazione non verbale, il *maternage*, il dialogo d’aiuto;
- Supporto nella realizzazione delle attività proposte nell’arco della giornata (attività ricreative, uscite e gite, contatti con il territorio, attività espressive, attività manuali, attività religiose, supporto gestione del volontariato)

Inoltre, verrà posta un’attenzione particolare alla collaborazione con la Comunità di Ravina attraverso la Circoscrizione e altre realtà già presenti nella comunità di Ravina (parrocchia, associazioni di volontariato, cooperative sociali).

DESTINATARI

Il progetto è rivolto ai giovani aderenti allo SCUP che abbiano personale attitudine alla relazione e al lavoro di gruppo, capacità propositive, nonché interesse e/o curiosità verso il mondo dei servizi per la terza età e ai progetti intergenerazionali. Ai candidati è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana poichè oggetto del progetto è la relazione con gli anziani (spesso gli anziani parlano in dialetto ma conoscere la lingua italiana è sufficiente con il nostro aiuto per capirli) e con gli altri attori del territorio.

In base alla normativa vigente (Circolare per la gestione dell'emergenza Covid Provincia di Trento – Aggiornamento al 05.08.2021) per l'accesso ai centri diurni è richiesto il possesso del Green Pass. Tutti gli ospiti e tutti gli operatori sono in possesso di tale requisito, che chiediamo anche ai giovani interessati.

Ai ragazzi viene chiesto di godere di buona salute, per poter affiancare gli anziani insieme agli operatori, ma anche in autonomia e sicurezza qualora abbiano acquisito, in piccole attività, le competenze per supportare gli operatori.

La selezione avverrà tramite colloquio individuale che verrà svolto dal Coordinatore del Centro Diurno, dall'OLP e dal responsabile della formazione e dei progetti sul territorio. Non è richiesto alcun titolo specifico e l'organizzazione si impegna a una valutazione oggettiva dei candidati, con garanzia di pari opportunità, senza discriminazioni di alcun genere.

COMPETENZE ACQUISIBILI

L'eventuale percorso di messa in trasparenza delle competenze acquisite seguirà le indicazioni dell'Ufficio di servizio Civile Provinciale. L'Ente accompagnerà il/la giovane nella raccolta dei documenti attestanti gli apprendimenti ai fini della produzione del Dossier Individuale delle Competenze. Le competenze che il giovane potrà maturare fanno riferimento alle seguenti figure:

1) "Tecnico dell'animazione socio-educativa" (settore "Servizi socio sanitari") del repertorio della regione Toscana e sono le seguenti per le seguenti competenze:

- realizzazione delle attività di animazione;
- gestione dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto dell'intervento di animazione.

2) "Operatore addetto all'assistenza alla persona" (settore "Servizi socio sanitari") del repertorio della regione Basilicata per la seguente competenza:

- vigilanza, accompagnamento e altre attività di assistenza a soggetti in stato di disagio;

Le aree di attività che permetteranno al giovane di conseguire le suddette competenze sono quelle nel complesso rivolte all'accudimento e coinvolgimento degli ospiti. In particolare saranno le seguenti:

- rilevare bisogni, percezioni e aspettative degli utenti;

- stimolare capacità di socializzazione per evitare, o diminuire, l'isolamento socio-affettivo;
- assistere ed accompagnare gli ospiti durante la giornata supportandoli, anche emotivamente, nello svolgimento delle attività quotidiane proposte;
- progettare, in collaborazione con un team, attività volte alla socializzazione e/o allo sviluppo/mantenimento di abilità manuali e cognitive;
- incoraggiare e promuovere occasioni di incontro e confronto;
- creazioni di reti comunitarie e territoriali con volontari servizi e strutture operanti sul territorio per creare opportunità di relazione e rendere il centro diurno un nodo fondamentale della rete sociale

CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E IL RUOLO DELL'OLP

L'Operatrice Locale di Progetto sarà Emma Angheben. Emma ha sperimentato negli anni diversi ruoli nell'ambito dei servizi per gli anziani: dal contatto diretto con gli operatori, con le famiglie, con gli anziani e con i servizi sociali per curare i servizi di assistenza domiciliare e i centri diurni a ruoli prettamente "amministrativi" per la gestione dei rapporti diretti con gli enti di riferimento per le realtà organizzative. Ha maturato quindi una spiccata sensibilità nella gestione dei rapporti interpersonali a diversi livelli. Emma sarà punto di riferimento per il/la giovane, mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria capacità all'ascolto. Accompagnerà il suo percorso di crescita personale e professionale, garantendogli/le la possibilità di sperimentarsi in prima persona agevolando, in tal modo, la crescita verso un'autonomia operativa. Si impegnerà a organizzare sia dei momenti formativi sia dei momenti di confronto individuale per monitorare l'andamento del servizio.

MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Durata del progetto: 12 mesi.

Numero di ore settimanali: 30.

Numero di ore annue: 1440.

Il/La giovane verrà coinvolto/a presso il Centro Diurno "Filò Filò", con sede a Ravina, in Via per Belvedere. Il/La giovane svolgerà la sua attività per 5 giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì), per 6 ore giornaliere comprese tra le 8.00 e le 18.30

PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA

La formazione specifica, garantita dalla cooperativa sociale FAI, avverrà secondo diverse modalità, con lo scopo di garantire adeguati approfondimenti teorici e la sperimentazione pratica di tecniche e modalità di approccio da trasferire nel proprio lavoro quotidiano.

Verrà valorizzato l'apprendimento, attraverso:

1. La partecipazione alle equipe e alle verifiche (anche multidisciplinari, con la presenza di professionisti esterni quali infermieri CSM): questo permetterà ai giovani di sviluppare competenze nel lavoro di gruppo e di rete, oltre a ricevere informazioni sulle tipologie specifiche di utenza.
2. La collaborazione alla stesura del Piano Assistenziale Individualizzato (PAI).
3. L'utilizzo del Gestionale per finalità di servizio (PAI, rendicontazione...)
4. L'affiancamento degli operatori nella gestione degli utenti, preparazione al servizio.
5. Partecipazione agli incontri di supporto ai caregivers.
6. L'affiancamento dell'equipe del centro nella partecipazione a organizzazione di eventi o momenti di socializzazione o conoscenza con la comunità



Alla parte più prettamente esperienziale, verrà garantita una formazione anche teorica relativamente le seguenti tematiche:

1. Conoscenza della Cooperativa FAI (6 ore):
 - Presentazione della Cooperativa e relativa consegna documentazione (mission, valori, servizi, le persone, organizzazione...).
 - Colloqui per conoscenza servizi.
 - Introduzione sulle certificazioni, gli elementi di qualità del servizio.
2. Conoscenza del Centro Diurno “Filò Filò” di Ravina (9 ore):
 - Presentazione del Centro e relativa consegna documentazione.
 - Il Centro Diurno e il protocollo Covid: le norme per gestire il servizio nell’era della pandemia
 - Colloqui per conoscenza servizi.
3. Sicurezza (2 ore):
 - Nozioni di base per il servizio in Centro Diurno (pulizia mani, igiene...).
 - Gestione emergenze.
4. Normativa in materia di privacy (1 ora).

5. Assistenza (4 ore):

- Tecniche di movimentazione e corretto utilizzo ausili. I ragazzi SCUP non saranno coinvolti direttamente nella mobilizzazione ma potranno impararle e verrà loro insegnato
- Alimentazione e idratazione nell’anziano.

6. Relazione e animazione (12 ore):

- Tecniche di animazione e stimolazione cognitiva e sensoriale.
- La relazione con la persona affetta da demenza.
- La relazione con gli utenti psichiatrici.
- Come si lavora con il territorio/come si organizzano eventi (contatti e condivisione dei progetti/organizzazione tecnica ed organizzazione logistica)

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L’OLP, in collaborazione con l’equipe di lavoro, si occuperà del monitoraggio del percorso attraverso:

- una supervisione attenta e costante che si concretizzerà, salvo esigenze particolari, in incontri mensili con i giovani in SCUP. Durante tali incontri il/la giovane avrà la possibilità di riflettere sulla sua esperienza e potrà individuare, assieme all’OLP, i punti di forza, le difficoltà ed eventualmente adottare strategie di miglioramento. Per facilitare questi momenti, al giovane in SCUP sarà richiesto di adottare un diario da compilare settimanalmente per riflettere sulle attività svolte, sulle relazioni e sui vissuti emotivi;
- al giovane verrà offerta anche l’opportunità di proporre e affiancato dall’OLP e dall’equipe di lavoro, potrà dare un contributo propositivo, organizzativo e innovativo che verrà valorizzato durante il suo percorso;
- momenti di confronto periodici con il giovane e con l’equipe di riferimento in merito all’acquisizione e alla rivalutazione delle competenze previste dal progetto, per la rilevazione delle difficoltà e delle relative strategie di azione per facilitarne l’acquisizione da parte del giovane.
- faremo tesoro delle esperienze recentemente vissute con i ragazzi SCUP nel 2020-2021 per soffermarci, già all’inizio del percorso del servizio civile, su alcuni aspetti nell’inserimento iniziale dei giovani

Verranno inoltre chiesti ad ogni incontri dei feedback per il miglioramento del progetto, in visione di candidature future.

La valutazione finale del progetto sarà effettuata tramite una relazione da parte del/della ragazzo/a, condivisa attraverso un confronto con l’OLP e le altre figure di riferimento nell’equipe di lavoro.

